

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **PARRI, BANFI, BERGAMASCO, CORNAGGIA MEDICI, GRANZOTTO BASSO, PALERMO** e **TIBALDI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 LUGLIO 1966

Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la concessione di medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza

ONOREVOLI SENATORI. — Nel quadro delle onoranze dedicate al ventennale della Resistenza e della Repubblica alle forze che hanno cooperato alla liberazione e alla resurrezione della Patria, non ha trovato posto il Corpo della guardia di finanza, il quale ha benemerienze che sarebbe ingiusto non trovassero riconoscimento. Il presente disegno di legge, suffragato dalla conoscenza ed esperienza particolare che i firmatari hanno della attiva partecipazione del Corpo alle prove e alle lotte del triennio 1943-45 così drammatico e decisivo nella storia d'Italia e insieme così glorioso, intende riparare all'ingiusta mancanza.

È opportuno che il Parlamento sia, pur sinteticamente, informato dei fatti, azioni e sacrifici che motivano la nostra proposta di medaglia d'oro al valor militare.

All'annuncio dell'armistizio i finanzieri del I battaglione mobilitato, dislocato a Cefalonia e a Corfù si unirono ai reparti della divisione Acqui e, disdegnando la resa, impegnarono le truppe tedesche in una lotta

impari, culminata nel supremo sacrificio dei superstiti che furono tutti fucilati sul posto. La concessione della medaglia d'oro al valor militare al I battaglione testimonia di questo glorioso contributo di valore e di sangue.

Obbedendo, senza esitazioni e in condizioni estremamente difficili, agli ordini del Governo legittimo, i finanzieri superstiti del VI e del XV battaglione dislocati nella penisola balcanica dopo l'8 settembre 1943, riuniti in un unico reparto agli ordini di un capitano del Corpo, formarono la 2<sup>a</sup> brigata della divisione partigiana « Garibaldi » (costituitasi con la fusione della divisione di fanteria « Venezia » ed alpina « Taurinense »).

Nell'aspra campagna che l'unità sostenne contro i tedeschi in Bosnia ed in Montenegro detto reparto tenne contegno esemplare distinguendosi nei combattimenti in Silnica, Pljevlje, Climia, Gorlica Orlic, Usti Oraca.

In quest'ultima azione, i finanzieri attaccati da preponderanti forze avversarie subirono perdite rilevanti: i superstiti si unirono alle formazioni partigiane italiane (bat-

tagliani Gramsci, Mameli, Fratelli Bandiera, Garibaldi) e jugoslave continuando nella lotta.

I caduti della Finanza nella penisola balcanica sommano a un migliaio.

Nel territorio nazionale la adesione al movimento di resistenza fu, da parte della Guardia di finanza, immediata e generale.

Sin dall'ottobre 1943, in Roma, in Toscana, in Lombardia, nel Piemonte, nel Trentino e nel Veneto il Corpo riconobbe nel Governo nazionale del sud e negli organi del CLN, che da esso ripeterono la delega di potere, la legittima autorità alle cui direttive ispirarsi per l'osservanza del proprio dovere di forza armata.

Le iniziative, assai numerose, dei singoli ufficiali e gregari vennero ben presto convogliate e fatte proprie dai comandi più elevati che assunsero direttamente la responsabilità dei contatti ai livelli più elevati con gli organi direttivi della Resistenza.

In Roma, fin dai primi giorni dell'occupazione nazista, la Guardia di finanza si inserì immediatamente nel Fronte militare della resistenza — agli ordini del CLN centrale — e tutti i reparti dislocati nella capitale, agli ordini di un generale di brigata che assunse il coordinamento di tutte le iniziative, prestarono senza riserve la propria collaborazione al movimento di Liberazione. La formazione « Fiamme Gialle » fu fra le più attive nell'attività informativa e diede preziosi contributi ai sabotaggi organizzati e all'azione delle bande esterne.

Non diverso comportamento i finanzieri e i loro reparti tennero nell'Italia centrale e settentrionale: presso tutti i reparti della Guardia di finanza i patrioti trovarono sempre sicuro rifugio e le formazioni partigiane costante appoggio e piena collaborazione.

Per quanto riguarda l'Italia settentrionale, e in particolare la Lombardia, possono testimoniare i membri del comando CVL e del CLNAI dell'appoggio dato dalla Guardia di finanza, specialmente nelle zone di confine, alle formazioni partigiane con la fornitura di armi e materiali, il rilevamento e l'inoltro di informazioni, la trasmissione dei messaggi, l'organizzazione del passaggio in Svizzera di numerosi esponenti del CLN, l'assol-

vimento di rischiose missioni attraverso le frontiere e la partecipazione a numerosi combattimenti in cui i finanzieri non esitarono a imbracciare le armi a fianco dei giovani delle brigate partigiane.

In particolare, l'apporto della Guardia di finanza si è dimostrato prezioso nei giorni dell'insurrezione allorchè, in aderenza agli ordini impartiti dagli organi responsabili, essa, in numerose e importanti località, ha dato valido appoggio, talora prezioso, alle operazioni dell'ultima fase insurrezionale.

La prova più convincente di questo responsabile comportamento di quadri e gregari, e della disciplinata efficienza del Corpo che, pur attraverso le pericolose vicissitudini dell'occupazione nemica, mai è venuta meno, si è avuta nelle giornate dell'insurrezione milanese nelle quali alla Guardia di finanza venne demandato il compito di dare aperto inizio alla rivolta coll'occupazione, al comando del valoroso allora colonnello Malgeri, del palazzo del Governo e di altre posizioni nevralgiche della città. Importante contributo essa dette alle operazioni dei giorni successivi, opponendo ai forti nidi di resistenza nazifascisti ancora presenti in città e ai movimenti delle colonne tedesche l'intervento di propri reparti organicamente costituiti, regolarmente inquadrati, ed impiegati secondo un preciso concetto d'azione.

E non è senza profondo significato la singolare rispondenza tra l'azione della Guardia di finanza dell'aprile 1945 ed il comportamento dei finanzieri lombardi che nelle gloriose cinque giornate di Milano furono sin dal primo giorno a fianco degli insorti meritando l'appellativo di « Milizia regolare della rivoluzione ».

Dice il proclama del 1° aprile 1948 del Governo provvisorio ai finanzieri lombardi:

« Nei giorni del pericolo non avete indugiato a ricordare d'esser italiani, e non solo avete rispettato il vincolo fraterno, ma da prodi combatteste per la nostra santa causa ».

Allo stesso modo, con lo stesso titolo di onore, la Guardia di finanza ha saputo esser presente non solo con lo slancio dei singoli, ma anche come forza armata organiz-

zata nelle nuove giornate decisive del nostro riscatto.

Va quindi riconosciuto alla Guardia di finanza l'indubbio merito di aver mantenuto nei duri mesi dell'occupazione nazifascista la compattezza dell'organizzazione e l'aver manifestato, tanto nelle tormentose vicende della preparazione e della lotta clandestina quanto nell'aperto intervento insurrezionale, la propria incondizionata fedeltà agli organi che legittimamente rappresentavano la volontà del popolo italiano.

La complessa, tenace e valorosa partecipazione del Corpo alla lotta di liberazione, il sacrificio dei suoi componenti di ogni grado, il nobile esempio che il suo comportamento ha costituito ben meritano una ricompensa che sancisca le benemerienze acquisite.

Il senatore Parri, quale Presidente del Consiglio, aveva già divisato nel 1945 di promuovere la concessione alla Bandiera della Guardia di finanza della medaglia d'oro al valor militare per meriti partigiani; ma l'intensa attività politica e le agitazioni di quel periodo impedirono di concretare tale disegno, che sembra doveroso ora riprendere. Si riferisce qui di seguito la motivazione allora proposta dagli esponenti delle forze della Resistenza che caldeggiarono l'iniziativa:

« Fedele alle sue tradizioni di amor patrio abbracciava, sin dall'inizio della lotta contro l'invasore, la causa della liberazione.

Durante venti mesi di occupazione nemica, si batteva tenacemente con quadri e grega-

ri, impegnandosi nel territorio nazionale e all'estero in ogni specie di azione della guerra partigiana, attestando con l'esempio e con il sacrificio di sangue la proprio convinta fede negli ideali valori di umanità e di libertà.

In disciplinata obbedienza agli organi che avevano la legittima direzione e responsabilità del movimento di liberazione, mantenendo inalterata la salda compagine dei suoi reparti, alla testa della insurrezione milanese, vincendo le persistenti resistenze avversarie portava a compimento la conquista delle posizioni nevralgiche della città.

Nelle gloriose giornate del riscatto milanese, idealmente congiunta ai finanzieri lombardi, che nel 1848, "milizia regolare della rivoluzione" preferirono "essere cittadini flagellati piuttosto che flagellatori dei propri fratelli" costituiva luminoso esempio di incondizionata dedizione al dovere militare e di ferma fede nella redenzione della Patria ».

(Penisola balcanica - Italia centro-settentrionale - settembre 1943 - maggio 1945).

L'unito disegno di legge che sottoponiamo al vostro esame, onorevoli colleghi, provvede in tal senso, stabilendo la deroga al termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore, che non si applica alla presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza.

## DISEGNO DI LEGGE

### *Articolo unico.*

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore, non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza.